

Dibattito “Libertà di Stampa: Dialogo tra Oriente ed Occidente”

Relazione

Il dibattito si è articolato secondo le linee guida del programma distribuito alle associazioni attive sul territorio locale, regionale e nazionale, ai docenti universitari competenti in materia, agli studenti degli atenei napoletani interessati all'argomento, a un pubblico di addetti ai lavori (giornalisti, esperti di cultura e civiltà arabe etc.) e a chiunque fosse interessato.

Il saluto istituzionale introduttivo è stato curato dal dott. Paolo Alberti, Rappresentanza della Commissione Europea in Italia. Il dott. Alberti, ha sostenuto che questo tipo di iniziative, coerenti con il Piano D (Democrazia, Dialogo e Dibattito), sono utili ad accorciare le distanze tra Bruxelles e i cittadini degli Stati membri, promuovendo la logica della partecipazione e della mobilitazione. L'Unione Europea, dopo il no francese e olandese alla Costituzione, auspica una costruzione del processo di integrazione dal basso, mediante un costante contatto con la società civile.

A seguire, il dott. Pierluigi De Rosa e la dr.ssa Susanna van Citters, hanno descritto le attività promosse e sviluppate da Città della Scienza, in particolare dall'Antenna Europe Direct Napoli, organizzatrice dell'evento in collaborazione con l'osservatorio euromediterraneo e del Mar Nero.

Il moderatore, dott. Massimo Loche, già vice direttore di Rai News 24, l'esperienza sul volto e nelle parole, è entrato nel merito del Dibattito presentando i primi relatori.

Si trattava di ANSAmed, un'agenzia specializzata ANSA, che facendo proprie le caratteristiche di attendibilità e tempestività, intrinseche nel marchio Ansa è divenuta centro nevralgico di diffusione delle informazioni che riguardano il Mare Nostrum, promuovendo la comunicazione tra i paesi dell'area. Il caporedattore Enrico Tibuzzi, ha illustrato la mission dell'agenzia che, rinunciando a riproporre i temi abusati del terrorismo e dell'immigrazione, tenta di divulgare una realistica fotografia della complessa realtà araba. Tibuzzi, riferendosi all'ultimo Rapporto Freedom House, ha tracciato una panoramica sullo stato della Libertà di Stampa nei paesi della sponda Sud del Mediterraneo, citando in particolare il caso del Libano e di Israele che si distinguono su scala mondiale per la qualità, l'attendibilità e la libertà di informazione.

E' poi stata la volta, del redattore del desk arabo ANSAmed, Khalid Chaouki. Il giornalista marocchino, ha definito il punto di vista arabo in materia, partendo dalla significativa distinzione tra arabo e musulmano e dalla necessità di non considerare il mondo arabo come un blocco monolitico. Il redattore marocchino è poi passato ad una sintetica analisi delle più note testate della regione,

(parliamo di un'area che comprende paesi con un retaggio storico culturale notevole quali il Marocco, la Tunisia, l'Algeria, l'Egitto, la Siria, la Giordania, gli Emirati Arabi etc.), tentando di definire l'orientamento, i limiti e le sfide per la società dell'informazione nel mondo musulmano. Ha puntato l'indice contro la carenza di obiettività che purtroppo caratterizza diversi quotidiani dell'area e contro l'estrema faziosità dei media locali comunque esposti a pressioni di ogni genere. Le sue parole hanno sfatato il mito dell'arabo lontano e minaccioso e promosso il dialogo interculturale. Sottolineando le contaminazioni già esistenti tra Occidente e minoranze musulmane sul territorio europeo, Chaouki ha sostenuto il coraggio di "riconoscere le reciproche complessità". La giovane rappresentante dell'Agenzia Turca Anadolu, dr.ssa Zeynep Akyil, ha fatto il punto sulla situazione dei diritti umani, in particolare, sulla libertà di espressione, nel suo paese. I negoziati per l'adesione della Turchia alla grande famiglia europea, hanno rilanciato il dibattito sul tema, e i dati dimostrano lo sforzo che Ankara sta compiendo nella direzione dell'Europa: il numero di testate si è moltiplicato, il quadro normativo in merito, aggiornato e conforme alle linee guida di Bruxelles, l'aquis communautaire quasi assorbito. Anadolu, la più importante agenzia di stampa turca, fondata nel 1920 da Kemal Ataturk, è la testimonianza diretta di questa emancipazione. L'agenzia con copertura locale, nazionale ed internazionale, fornisce i suoi servizi alla carta stampata, alle televisioni, alle radio, alle istituzioni statali, alle amministrazioni locali, alle imprese etc. e ha contatti con i più importanti network mondiali. Il rapporto Freedom House 2005, conferma questo trend positivo assegnando ad Ankara un ottimo + 4 punti percentuali in termini di libertà di espressione rispetto all'anno precedente.

I toni entusiastici dell'intervento di Zeynep Akyil, sono stati da lei stessa ridimensionati riconoscendo il pericolo strisciante della concentrazione dei media locali nelle mani di una élite di proprietari che controllano anche grossi pacchetti azionari nelle industrie petrolifere, nell'energia, nelle banche e nella finanza in genere.

Il contributo della dr.ssa Nicolien Zuijdggest, ha sinteticamente passato in rassegna le attività, della Fondazione olandese Freevoice, che appoggia i media indipendenti nei paesi del Terzo Mondo, in partnership con le Agenzie di Stampa e le ONG particolarmente attive sui territori di riferimento. L'intervento della dr.ssa Zuijdggest, ha concluso la sessione relativa alle testimonianze sui contesti socio culturali del Mediterraneo.

Il discorso sull'adesione della Turchia all'Unione Europea ha costituito il nesso logico per introdurre l'intervento del dott. Paolo Alberti. Il moderatore, Massimo Loche, ha colto l'occasione per ricordare l'impegno dell'Unione per la diffusione dei diritti fondamentali senza ricorrere alla violenza ma promuovendo il dialogo e la cooperazione.

Il dott. Alberti ha sottolineato un deficit normativo nella disciplina della libertà di stampa a livello comunitario. La materia è ancora oggi regolata dagli Stati, ma l'Unione, nel trattato costituzionale, in diverse sentenze della Corte di Giustizia mediante direttive e raccomandazioni si impegna a promuovere la libertà di stampa sul suo territorio facendo esplicito riferimento al pluralismo dell'informazione come garanzia democratica.

Un dibattito innescato da un pubblico attento e partecipe ha chiuso la seconda sessione della manifestazione. I contributi del pubblico hanno favorito una discussione sul ruolo dell'“altro” nel cosiddetto “villaggio globale”, hanno polemizzato sulla presunta laicità del mondo occidentale che nutre un pregiudizio positivo di sé stesso e permesso al relatore marocchino Chaouki, di chiarire quanto sia inconcepibile la logica del conflitto sociale e della rottura nell'universo musulmano.

Dopo il coffee break, la dr.ssa Nicolien Zuijdggeest ha presentato il programma *Investing in the Future* che mira alla formazione di giornalisti professionisti nei paesi arabi mediterranei.

Il programma non si limita al supporto dei media indipendenti e a promuovere il libero accesso alle informazioni; ha una funzione, se vogliamo, molto più concreta che consiste nel gestire un sistema di protezione per i giornalisti del mondo arabo, spesso minacciati da regimi illiberali. E' questo il caso di Jihad Monami, la proiezione dell'intervista al capo redattore giordano, è stata forse uno dei picchi del Dibattito. Monami, “colpevole” di aver ripubblicato le vignette satiriche sul profeta Maometto, vive da circa sei mesi un'odissea personale che dal licenziamento lo ha portato alla galera. Solo il partner giordano di Freevoice, CDFJ, si è interessato alla vicenda e nel quadro di *Investing in the Future* né ha curato l'assistenza legale.

Investing in the Future, conclude Nicolien Zuijdggeest, mira creare una rete di stakeholders nel campo dell'informazione, un osservatorio permanente sulla libertà di espressione come primo germe di una vera democrazia nella regione.

Il dibattito, come ha più volte sottolineato il dott. Loche, ha offerto diversi spunti di riflessione rinunciando alla pretesa di esaurire un tema così vasto in poche ore di incontro. I contributi del prof. Fattori che collabora con la cattedra di Sociologia dell'industria culturale presso la Facoltà degli Studi di Napoli Federico II e della prof.ssa Rita Nocerino, esperta di lingua e civiltà araba e collaboratrice dell'Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”, hanno offerto diversi input funzionali per un confronto interattivo con il pubblico. Con il supporto tecnico di slide e materiale audiovisivo, il prof. Fattori ha dimostrato come la pretesa neutralità di un'informazione “oggettiva” sia pericolosa e fuorviante. L'enorme mole di notizie oggi accessibili con un click dalla poltrona di casa non garantisce la trasparenza del processo informativo e la completa attendibilità della fonte.

“L’asimmetria tra le intenzioni degli *emittenti* e le aspettative dei *riceventi* alimenta il dubbio sul fatto che le tecnologie della comunicazione siano al servizio di un’informazione corretta e veritiera”. “Bisogna accettare il fatto” – prosegue Fattori – “che la *verità* come la *realtà*, sono sempre il frutto di una negoziazione che riguarda il senso da dare alle cose, e che avviene sempre a livello sociale. Tutto dipende da quanto la società partecipa effettivamente a questa negoziazione”.

Sulla stessa falsariga, la prof.ssa Noverino, abbastanza scettica sull’intero processo di divulgazione della notizia, dalla selezione alla diffusione, ci ha invitato a riflettere sull’idea di un mondo plurale che rifugga le logiche dello scontro di civiltà. Il discorso della Nocerino sposta la lente dell’analisi dalla verità al valore: “Passare dalla verità al senso e dai fatti a ciò che essi provocano nella vita delle persone significa riconoscere il valore della vita umana, dell’esperienza vissuta e porli al centro dei discorsi di varia natura sugli esseri umani e sul loro divenire”. Il contributo di Rita Nocerino rilancia la logica della responsabilità, nel senso etimologico del termine, cioè la capacità di fornire una risposta al mero evento, nel rispetto della diversità e negando ogni forma di sensazionalismo.

Il dibattito si è giustamente concluso con gli interventi del pubblico che hanno puntato sulla differenza tra ruolo formativo e/o informativo dei media. Il dott. Loche ha chiarito, convenendo con la posizione della prof.ssa Nocerino, che il mestiere del giornalista non si risolve in uno sterile resoconto di fatti più o meno sensazionali ma consiste nell’interpretazione della notizia e nell’onestà intellettuale di non far passare tale interpretazione come una verità conclamata. Starà poi al lettore, impegnarsi in un confronto tra punti di vista diversi, per ottenere una versione dei fatti quanto più veritiera possibile.